

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**18**  
 giovedì 6 dicembre 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**Ritorno**

L'ipotesi è fantasiosa, ma i giornali spagnoli ci sono buttati a pesce: la McLaren sarebbe disposta a firmare con Alonso un contratto per un anno alle stesse condizioni di prima. Lo scrive il quotidiano sportivo «AS», secondo il quale Dennis avrebbe ceduto alle pressioni degli sponsor



Sci 14,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport2

**IN TV**

- 09,00 Eurosport Campionato Eurosport
- 09,00 SportItalia Horse Magazine
- 10,45 SkySport1 Speciale campionato
- 11,00 SportItalia Snowtime
- 12,15 Eurosport Speciale Uefa
- 13,00 SkySport2 Wwe Experience
- 13,05 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,30 SkySport1 Speciale Pallone d'Oro
- 14,00 SkySport2 Speciale basket
- 14,00 Eurosport Sci di fondo
- 15,00 SkySport2 Speciale rugby
- 17,00 SportItalia Calcio brasiliano
- 18,00 SkySport2 Basket, Eurolega
- 20,30 SkySport2 Basket, Le Mans-Armari

# Tripletta nerazzurra, Lazio in ginocchio

A San Siro l'Inter travolge i biancazzurri: gol di Ibrahimovic (su rigore), Maicon e Suazo

di Luca De Carolis

**CORAZZATA** Tutto secondo copione. L'Inter ha rispettato il pronostico sbarazzandosi 3-0 di una Lazio tanto volenterosa quanto pasticciona. I grossolani errori dei biancazzurri hanno agevolato il compito dei campioni d'Italia, implacabili nell'approfittare delle

mancanze degli avversari. L'Inter, vista la «moria» di mediani, schiera a centrocampo il 20enne Pelé, mentre la coppia d'attacco è Suazo-Ibrahimovic. Lo svedese, come di consueto, è il motore dei nerazzurri e, sin dai primi minuti, regala colpi ad effetto. La Lazio, che ha recuperato all'ultimo minuto Stendardo, aspetta e riparte con ordine, costruendo anche la prima occasione della gara con Pandev. La partita è brutta, ma al 22' la scuote l'arbitro Damato, concedendo un rigore all'Inter per un «abbraccio» in area di Stendardo a Burdisso. I laziali protestano parecchio ma inutilmente. Sul dischetto va Ibrahimovic, che spiazza Ballotta. Gli ospiti reagiscono bene, e per dieci minuti comandano il gioco, pungendo con un tiro di Rocchi. Ma l'Inter non si scompone. La prova generale del raddoppio la fa Suazo, il cui gol viene annullato per netto fuorigioco. A segnare il 2-0 provvede qualche attimo dopo Maicon, con la complicità della difesa laziale immobile sul calcio d'angolo su cui l'esterno irrompe realizzando da pochi passi. Il gol getta nello sconforto la Lazio, mentre i padroni di casa giocano sul velluto, con una tranquillità quasi sfrontata. Nella ripresa la Lazio torna in campo con Kolarov al posto dell'ammaccato (e ammonito) Stendardo. I biancazzurri provano a reagire, ma l'Inter non si scompone, e semina il panico nella difesa avversaria. Prima l'ex Jimenez (uno dei migliori) costringe Ballotta a un difficile intervento. Poi Suazo, in-

nescato da un lungo e perfetto lancio di Cambiasso, lascia sul posto tutta la retroguardia avversaria e batte il portiere laziale in disperata uscita. È il 3 a 0, che chiude la gara. L'Inter si diverte, e sfiora più volte la goleada. La Lazio replica con qualche calcio di troppo. Mancini inserisce Crespo al posto di Suazo, mentre tra gli ospiti Meghni prende il posto di un evanescente Mauri. I nerazzurri si divertono con tocchi di prima e cambi di velocità. Poi la Lazio si ridesta, e costringe Julio Cesar a due difficili parate su conclusioni di Rocchi e Meghni. Il trequartista dà un po' di verve alla partita con qualche colpo di classe. Sono le ultime, vere emozioni di una partita senza storia. L'Inter continua la sua corsa solitaria al vertice della classifica, mentre la Lazio conferma tutti i suoi limiti, che la rendono solo una lontana parente della formazione veloce e spettacolare dell'anno scorso. Sabato i biancazzurri ospiteranno il Catania, con l'obbligo di vincere: perché la zona pericolosa dista solo quattro punti.

**Classifica:**

Inter	34
Roma	31
Juventus	26
Udinese	25
Fiorentina	24
Atalanta*	21
Sampdoria	20
Milan*	18
Napoli	18
Catania	18
Palermo	18
Torino	15
Parma	15
Genoa	15
Lazio	14
Livorno	13
Siena	10
Cagliari	10
Reggina	10
Empoli	10

\* una partita in meno



Maicon (inseguito festosamente da Ibrahimovic) esulta per il gol che ha appena realizzato. Foto di Antonio Calanni/Agf

**ROMA-CAGLIARI** Due gol del brasiliano regalano la vittoria ai giallorossi. Il capitano, applaudito dall'Olimpico, gioca 60'

## Torna in campo Totti, si scatena Taddei

di Alessandro Ferrucci / Roma

**SERATA** di ritorni, di colpi di tacco, di amnesie e di déjà-vu. Serata in cui la Roma conferma il suo buon momento e, grazie alla vittoria sul Cagliari, resta aggrappata alla speranza di poter prima o poi aggantare l'Inter. Serata in cui l'Olimpico ribadisce la sua distanza emotiva e fisica nei confronti dei giallorossi: come domenica, ancora una volta, un migliaio di tifosi della Curva Sud decide di non entrare per protesta, mentre gran parte degli appassionati non compra proprio il biglietto. E lascia l'enorme impianto capitolino tristemente disadorno. Comunque, i pochi presenti possono finalmente gioire del ritorno di Francesco Totti dopo 43 giorni di assenza, e verificare che Vucinic e il capitano possono tranquillamente far parte dell'undici iniziale. Spalletti, infatti, piazza il numero dieci come punta centrale, mentre il montenegrino lo posiziona in alto a sinistra; Mancini va sulla fascia opposta e il motorino-Taddei "veste" i panni di Perrotta. Così si forma un quartetto sicuramente molto tecnico ma, allo stesso tempo, poco attento a fare filtro. Tanto che la Roma sembra una squadra spaccata in due: fenomenale dalla metà campo in su, con ogni azione che potrebbe essere gol; imprecisa e preoccupata dalla metà campo in giù, con il Cagliari che non sfrutta un paio di eccellenti azioni (la disperazione di Sonetti è evidente...). Ma, per fortuna di Spalletti, i sardi meritano la posizione in classifica che ricoprono e i giallorossi possono deliziare il pubblico con continui colpi di tacco che lasciano filare il gioco con traiettorie imprevedibili. Tanto che nell'arco di dieci minuti, Taddei, realizza una doppietta che mette al sicuro il ri-

sultato e chiude ogni velleità avversaria. I sardi, infatti, perdono ogni speranza di aggantare almeno un pareggio con la vice-capolista e si limitano a impedire ai padroni di casa di concludere la serata in goleada. Così, le uniche azioni da gol dei sardi, sono più amnesie della Roma che palle conquistate dai rossoblù. Con Juan che, da una parte, disputa l'ennesima partita di alto livello, ma dall'altra dimostra ancora una volta di possedere un difetto tipico della scuola brasiliana: la sporadica mancanza di concentrazione. Un difetto che per i tifosi giallorossi è un piacevole déjà-vu: sembra sempre più di rivedere Aldair in maglia giallorossa. Comunque, per Spalletti, resta la terza vittoria consecutiva in campionato dopo la pausa Nazionale. E, a oggi, pare che l'unico problema dell'allenatore di Certaldo sia quello di trovare il modo di non far demoralizzare i suoi di fronte all'armata nerazzurra.

mente far parte dell'undici iniziale. Spalletti, infatti, piazza il numero dieci come punta centrale, mentre il montenegrino lo posiziona in alto a sinistra; Mancini va sulla fascia opposta e il motorino-Taddei "veste" i panni di Perrotta. Così si forma un quartetto sicuramente molto tecnico ma, allo stesso tempo, poco attento a fare filtro. Tanto che la Roma sembra una squadra spaccata in due: fenomenale dalla metà campo in su, con ogni azione che potrebbe essere gol; imprecisa e preoccupata dalla metà campo in giù, con il Cagliari che non sfrutta un paio di eccellenti azioni (la disperazione di Sonetti è evidente...). Ma, per fortuna di Spalletti, i sardi meritano la posizione in classifica che ricoprono e i giallorossi possono deliziare il pubblico con continui colpi di tacco che lasciano filare il gioco con traiettorie imprevedibili. Tanto che nell'arco di dieci minuti, Taddei, realizza una doppietta che mette al sicuro il ri-

**In breve**

**Marcello Lippi**  
 ● «Torno nel 2008»  
 «Mi piacerebbe tornare ad allenare, ma non a campionato in corso - ha detto il ct campione del mondo con l'Italia nel 2006 - In molti mi hanno cercato, anche recentemente. La panchina mi manca, sono pronto a tornare in campo. Ma dalla prossima stagione».

**Formula Uno**  
 ● Schumi torna in pista  
 Oggi Michael Schumacher torna al volante della Ferrari nei test in corso a Jerez, in Spagna. Sarà il primo confronto diretto con Kimi Raikkonen, che ieri è stato il più veloce. Intanto, a Parigi oggi è attesa la sentenza sulla spy story Renault-McLaren.

**Doping, 41 anni**  
 ● Romario positivo  
 Romario è stato trovato positivo alla finasteride, un prodotto utilizzato contro la caduta dei capelli. Romario ha 41 anni e gioca con il Vasco da Gama. Il prodotto non è dopante, ma in teoria un coprente di farmaci proibiti. Lui ha ammesso di averlo assunto ma per prevenire la caduta dei capelli.

**Mondiale per club**  
 ● Il Milan in Giappone  
 La folta comitiva rossonera (una settantina di persone) arriverà stamattina a Yokohama, sede della Fifa Club World Cup 2007. Il Milan, come gli argentini del Boca Juniors, entrerà in scena in semifinale, giovedì 13, alle 11,30 ora italiana. Domenica 16 la finale.

**Basket, Eurolega**  
 ● Vince solo Siena  
 Risultati della 7ª giornata: Cska-V. Bologna.....79-53  
 Rohanne-Roma.....84-85  
 Siena-Olympiacos.....86-84

**IL PUNTO** Ciclismo: bene, ma non basta alleggerire le due corse a tappe più prestigiose

## Giro e Tour, umanizzare anche il calendario

di Gino Sala

Giro d'Italia e Tour de France a braccetto per umanizzare il ciclismo allo scopo di tener lontano i tentacoli del doping. Così sembra esaminando i tracciati del 2008 che assegneranno la maglia rosa e la maglia gialla. Un discorso che andrebbe completato dall'alleggerimento dell'intero calendario, cosa che da tempo l'Uci avrebbe dovuto mettere in atto col principio della competenza e dell'onestà. Al contrario uomini come l'olandese Verbruggen prima e l'irlandese McQuaid dopo sono venuti meno al loro compito gover-

nando nel peggiore dei modi. Siamo così giunti alla giustificata ribellione dei grandi organizzatori, all'esclusione del Giro, del Tour, della Milano-Sanremo, della Parigi-Roubaix e via dicendo, dal Pro Tour, ad una vera e propria guerra che pone McQuaid sul banco degli accusati. È quindi assolutamente necessario un profondo rinnovamento nei quadri dirigenziali dell'Uci, necessario, indispensabile l'ingresso di nuovi personaggi guidati dalla moderazione e dal buon senso. Se poi devo dire la mia sul novantunesimo Giro d'Italia mi pare che complessivamente il

suo tracciato non sia particolarmente cattivo, ma nemmeno leggero come qualcuno ha lasciato intendere. Sono aumentate le prove contro il tempo tra le quali figura la cronoscalata di Plan de Corones dotata di pendenze che arrivano al 24 per cento. Quattro le conclusioni in salita, decisiva l'ultima settimana di competizione munita di vette che porteranno i concorrenti sulle cime di Pampeago, del Pordoi, del Giau, del Falzarego, della Marmolada, della Presolana, del Gavia e del Mortirolo. Un Giro che potrebbe rimanere incerto e palpitante fino al-

l'ultima giornata di competizione non più costituita dalla passerella finale, ma bensì dalla crono in programma il primo giugno da Cesano Maderno a Milano. Un'avventura tutto sommato che potrebbe fornire cambiamenti o colpi di scena come a dir si voglia. Sicuramente più abbordabile il novantacinquesimo Tour de France che andrà in scena dal 5 al 27 luglio. Meno salite, niente abbuoni, la principale conclusione in altura costituita dall'Alpe d'Huez. L'obiettivo da raggiungere è quello di una «grande boucle» pulita, senza i burrascosi recenti e passati. Auguri.

**IL CASO** Figlio di un boss: «Nel '78 fu truccata la partita con il Perù»

## «Argentina campione grazie ai narcos»

di Max Di Sante

Durante il mondiale del 1978 giocato in Argentina, furono i dollari del narcotraffico colombiano a convincere il Perù a perdere (con una storica goleada, 0-6) di fronte alla nazionale di casa, che poi vinse il Mondiale: l'accusa viene dal figlio di Gilberto Rodriguez Orejuela, uno degli ex capi del temibile cartello di Cali. «Abbiamo saputo di prima mano come fu la storia di quella partita», ha detto in un'intervista a un'emittente colombiana Fernando Rodriguez Mondregon, commentando i contenuti di un libro («Il figlio dello scacchi-

sta 2») che pubblicherà prossimamente a Bogotà: «Mio zio Miguel ha avuto modo di parlare con un "gerarca" del calcio mondiale, il quale gli ha confessato dei soldi che ci sono stati per "sistemare" quella partita e mettere fuori dalla finale il Brasile». Proprio grazie alla goleada contro il Perù - da sempre uno dei più controversi incontri della storia dei mondiali di calcio - l'Argentina riuscì a superare il Brasile grazie ad una migliore differenza reti e ad entrare nella finale che poi vinse 3-1 contro l'Olanda. Rodriguez Mondregon ha dall'altra parte raccontato che alla fi-

ne degli anni 70 lo zio Miguel offrì a Diego Armando Maradona durante un incontro un contratto di 3 milioni di dollari per giocare sei mesi nell'America di Cali, squadra controllata da Gilberto Rodriguez Orejuela. Non se ne fece però nulla visto che Guillermo Coppola, ex manager di Diego, si oppose perché l'ex «pibe di oro» in quel momento aveva offerte per giocare in Europa. «Fu un colloquio molto gradevole e rimasero amici», ha aggiunto Rodriguez Mondregon, assicurando che dopo l'incontro l'ex capitano della nazionale argentina e suo zio «parlarono al telefono in diverse occasioni».